

ROVERETO - VALLAGARINA

Veneto e A4 tornano alla carica per completare la Valdastico

Il coordinamento A31 teme colpi di mano. L'ipotesi sbocco a Rovereto Sud sembra tramontare ma puntando anche sul rilancio post Covid potrebbero rispuntare i vecchi tracciati

ROVERETO. Il coordinamento No A31 teme accelerazioni o "sorprese" - come il ritorno di vecchie ipotesi di uscita dell'autostrada a Besenello o Caldonazzo - e si prepara a futuri scontri, dopo che il dibattito sulla Valdastico era stato messo da parte per l'emergenza coronavirus. I primi movimenti "sospetti" ci sono stati due settimane fa, con una videoconferenza tra amministratori locali veneti, regione e A4, con quest'ultima che ha presentato delle modifiche ai progetti e annunciato di voler partire coi lavori appena possibile. «Ma di cosa stiamo parlando? - sbotta Aaron Lemma, esponente del Wwf e tra i portavoce del coordinamento - il Consiglio di Stato ha annullato nel gennaio 2019 la delibera del Cipe e azzerato tutto, perché non si possono progettare i due lotti, trentino, e veneto, in modo distinto. Inoltre siamo già certi che l'opera, anche iniziasse, non potrebbe essere completata in tempo, dato che la concessione autostradale di A4 scade nel 2026. E per ultimare il solo tratto verso Rovereto sarebbero necessari almeno dodici anni. Sono tutte uscite illegittime». Di quell'incontro avvenuto con i sindaci della Valdastico e i rappresentanti regionali e provinciali, in cui A4 annunciava di voler iniziare le operazioni almeno in Veneto, era uscita quasi una unanimità a favore del completamento verso nord dell'autostrada. «In realtà non è così - spiega Luca Canale, rappresentante dei comitati No A31 vicentini - in quell'incontro sono emerse molte crepe. Più di un amministratore locale si è



• Il referendum nelle valli del Leno (qui il voto a Piazza di Terragnolo) aveva espresso un no quasi unanime

espresso criticamente, alcuni hanno rilevato che si tratta di procedure illegittime, dato l'esito della sentenza del Consiglio di Stato sul ricorso di Besenello. Un sindaco si sarebbe detto contrario all'opera, un altro contrario alle varianti presentate». E per ora le cose rimangono ferme, almeno sino a quando non ci sarà un pronunciamento sui ricorsi presentati dai concessionari autostradali

(i pronunciamenti però sono state rinviati, per ora, ad ottobre). Il Coordinamento No A31, composto da numerose associazioni e realtà, resta vigile, e teme accelerazioni, magari con la "scusa" della crisi economica conseguente alla pandemia. «Ci sarà senz'altro un tentativo di accelerazione - dice Lemma - lo stiamo già vedendo. L'ipotesi di Rovereto, criticata anche nell'ultimo incontro

in Veneto, appare sempre più uno specchio per le allodole, e potrebbero tornare sul tavolo vecchie proposte». Il coordinamento ricorda l'impatto ambientale dell'opera, l'inquinamento che qualsiasi autostrada causa, i costi, che comunque ricadrebbero sulla comunità (aumento di pedaggi) e resta pronto a nuove mobilitazioni, per ora virtuali date le restrizioni anti-contagio. **M.S.**